

LO SPETTACOLO

LA LOCANDIERA

DI CARLO GOLDONI

REGIA DI ANTONIO LATELLA

con Sonia Bergamasco, Marta Cortellazzo Wiel, Ludovico Fededegni,

DOVE

SPOLETO

TEATRO NUOVO GIAN CARLO

MENOTTI

Via Vaita Sant'Andrea, 20

il 15 ottobre

COSTI BIGLIETTI

da 10 a 32 euro

INFO

tel 075.575421

www.teatrostabile.umbria.it

ALTRE TAPPE

Bologna, dal 20 al 22

Perugia, dall'1 al 5 novembre



GIANLUCA PANTALEO

UOMINI, ATTENTI ALLA MIRANDOLINA DI LATELLA & BERGAMASCO

«Non è affatto la civettuola cui siamo abituati, ma una gran donna, molto determinata e molto vendicativa», dicono il regista e l'attrice portando in scena **La locandiera** di Goldoni. **Intervista doppia**

di ANNA BANDETTINI



UI HA pensato: «Faccio *La locandiera* solo se c'è Sonia». Lei ha detto: «Se me lo chiede Antonio rispondo subito di sì». Un paio di mesi dopo, seduti davanti a un bicchiere di vino, Bergamasco e Latella hanno deciso di proseguire lo straordinario percorso iniziato nel 2021 con uno degli spettacoli più belli di sempre, *Chi ha paura di Virginia Wo-*

COS'ALTRO VEDERE IN GIRO PER L'ITALIA

L'ALBERGO DEI POVERI

DI MASSIMO POPOLIZIO

MILANO, TEATRO STREHLER

DAL 7 AL 28 MARZO 2024

Riduzione teatrale di Emanuele Trevi dall'opera di Maksim Gor'kij messa in scena da Massimo Popolizio. Per il testo, conosciuto anche come *I bassifondi*, è prevista una lunga tournée che toccherà i principali teatri italiani.

Info: www.tnomesito.com

FRANKENSTEIN (A LOVE STORY)

DI D. NICOLÒ & E. CASAGRANDE

BOLOGNA, ARENA DEL SOLE

13 E 14 OTTOBRE

La fisicità e la presenza scenica di Silvia Calderoni per lo spettacolo immaginifico dei Motus.

Info: emiliaromagnateatro.com



olf?, due stagioni di esauriti, successi, premi, osanna... Ancora insieme, l'attrice che passa dal mainstream all'ipercolto, da Montalbano a Thomas Ostermeier con uguale bravura, e il regista che "smuove gli attori", come dicono in Germania e Austria dove è molto amato, l'artista con «una sensibilità particolare verso il mondo femminile» (questo lo dice Sonia), fine pedagogo, entrambi personalità oltre le convenzioni, affrontano un titolo dalla forza popolare come *La locandiera* ma in una affilata e attesissima versione che debutterà il 15 ottobre al Nuovo di Spoleto con lo Stabile dell'Umbria, poi in tournée con tappa dal 20 febbraio al Piccolo di Milano e dal 17 aprile all'Argentina di Roma e un cast che si completa con Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco Manetti, Marta Cortellazzo Wiel, Marta Pizzigallo, Valentino Villa. Niente pizzi settecenteschi in scena (la firma Anne-



[1] Sonia Bergamasco e Ludovico Fededegni in un momento delle prove
[2] Il regista Antonio Latella

lisa Zaccheria), e perfino nessuna "locanda", ma semmai un luogo-casa, uno spazio realistico e metafisico, dominato da una parete gigantesca, dove i personaggi infrangono finte verità, desideri, "un muro del pianto".

E Mirandolina, la protagonista, cosa diventa?

Bergamasco: «Una donna che sento molto vicina al cuore e, nonostante sia per me un femminile nuovo, spero di darle la complessità che si merita, di infonderle forza e fragilità. Certo non è la civettuola cui siamo abituati. Ha un carattere forte, asprezze che possono anche ritorcersi su di lei. Ha ereditato questa locanda e sa che per proteggerla deve giocare le sue carte, armarsi nei confronti degli ospiti, specie maschili. È una grandonna da abitare, e per una attrice un privilegio, specie lavorando con un regista empatico col

femminile come è Antonio».

Latella: «Rinnegando la tradizione teatrale, Goldoni rivoluziona»

Latella: «E io avevo bisogno di una attrice come te, Sonia, un'attrice che non colleghi immediatamente a quel

ruolo. Perché se partiamo dal presupposto che *Mirandolina* non è la locandiera altezzosa e seduttrice della convenzione, ma una donna abile nel mentire al punto da sembrare vera, allora è un personaggio che apre porte interessanti. Se il teatro è il luogo dove sei credibile non perché sei vero, ma perché menti benissimo, lei mente in modo così credibile da essere amata per questo. Probabilmente *Mirandolina* non ha mai amato, odia gli uomini, esattamente come il cavaliere odia le donne, ma mente. E su questo Sonia è perfetta: in scena non massacra solo lui ma massacra anche gli altri ospiti, fino a dire: "Voi non verrete più qui". Pensi quanto c'è di rivoluzionario in questo: Goldoni eleva una donna che rinnega l'eredità del padre per trovarne un'altra identità. Proprio come lui ha rinnegato l'eredità della tradizione teatrale per trovare nuove forme. E infatti il tema dell'eredità è centrale in questo testo».

LO SPETTACOLO ■ LA LOCANDIERA

Una Locandiera per niente innocua, dunque?

Bergamasco: «Anche la nostra *Locandiera* rende omaggio all'eredità, alla tradizione ma tradendola, nel modo più onesto e puro, per ritrovare quello che oggi è l'essenziale: un Goldoni senza ideologie e di profonda umanità, che racconta di libertà, dell'amore... in modo contemporaneo, complesso, con uomini e donne dove c'è il vero e il falso, il recitare e l'essere. Dove c'è la leggerezza che conosciamo, ma c'è anche tutto il resto».

Latella: «Sì. È uno spettacolo lontanissimo dalla convenzione. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro culturale di Goldoni, scadendo nell'ovvio. Lo sforzo qui è stato quello di sentirlo in un modo totalmente nuovo e scoprirne la potenza diversa. Sia chiaro, che Goldoni c'è tutto, a parte a un certo punto che abbiamo inserito un "@libero.it", è il testo suo. Ma è il testo che ha riformato il teatro italiano, è l'inizio del nostro teatro borghese, è il nostro Cechov. È il nostro dramma borghese, con l'intensità dei rapporti, lo scavo dei personaggi, come poi farà, appunto, Cechov. È un testo, anche, sui sensi. Visto che *Mirandolina* prova a sedurre il cavaliere con lo sguardo, il tatto, il cibo, ho voluto, per la prima volta, che in un mio spettacolo entrasse il realismo: in scena si mangia, si beve, si cucina veramente. Quanto poi alla questione della tradizione e dell'eredità di cui parlavamo, per me questo lavoro è anche un omaggio al lascito di un maestro come Massimo Castri, che proprio con Goldoni ha riscritto una parte della storia teatrale italiana. Con questo grande regista, morto nel 2013, sia Sonia che io, e allora come attore, facemmo nel '95 una *Trilogia della Villeggiatura* molto nuova per l'approfondimento sul testo, che influenzò sicuramente anche l'altra mia *Trilogia* che, stavolta da regista, feci nel 2009 e che mi fece conoscere in Germania».

Questa vostra *Locandiera* sarà tra i primi grandi spettacoli a debuttare. Ci saranno altri impegni per voi?



Sonia Bergamasco, 57 anni, in una scena dello spettacolo *La locandiera*

E che cosa vi aspettate da questa stagione?

Latella: «Mi aspetterei di parlare per esempio del perché le donne si vedono poco e quasi nessuna alla direzione dei nostri teatri. Chi guida i grandi teatri dovrebbe prendere posizione su questo. Mi aspetto anche che si smetta di ospitare spettacoli senza averli visti, con il sistema dello scambio, che è così asfittico. Quanto a me, non avendo poltrone, ho la libertà di esplorare, e dopo un anno di sabbatico ho tante cose in ballo: oltre a *La locandiera*, gireranno altre

Latella:
«Perché ci sono poche donne alla direzione dei nostri teatri?»

regie, *Il servitore*, *Circus Don Chisciotte*, *Il male sacro* di Massimo Binazzi, e soprattutto c'è il progetto didattico della Bottega amletica testoriana, dove su 650 domande abbiamo selezionato otto allievi con cui lavorerò sullo studio dei testi in condivisione con il pubblico (al Piccolo di Milano che lo

coproduce con Amat e altre istituzioni, dal 27 ottobre, ndr). Poi a ottobre esce *Incanto* dal Saggiatore, il mio primo romanzo, un viaggio nel tempo, folle, tra Lynch e il mago di Oz».

Bergamasco: «Io porterò ancora in giro *Resurrexit Cassandra* con la regia di Jan Fabre, forse anche all'estero, e ho finto le riprese del film di Marco Tullio Giordana *La vita accanto*, scritto con Marco Bellocchio e Gloria Malatesta dall'omonimo romanzo di Mariapia Veladiano. Soprattutto c'è il mio primo documentario ed è su Eleonora Duse di cui il 2024 è il centenario della morte. Ha un titolo provvisorio, *The greatest*. Non è un biopic ma un lavoro che attraverso la figura di Eleonora Duse, grande assente, permette di parlare del mestiere dell'attrice. E dunque di teatro, dove sono contenta di lavorare. Più vado avanti, più mi convinco della sua necessità e che il teatro è una fonte di gioia».